CRONACA DELLA CITTA'

INCESSANTI SCONTRI DELLA POLIZIA CON GIOVANI DIMOSTRANTI CHE HANNO BLOCCATO IL TRAFFICO NELLE VIE DEL CENTRO

Giornata di grande tensione in città

SCIOPERO COMPATTO DEI METALMECCANICI

Le ansiose istanze dei lavoratori esposte dai sindacalisti ad Andreotti

I metalmeccanici triestini sono scesi ieri nuovamente in sciopero, per protestare contro la trasformazione del cantiere San Marco, il trasferimento di operai a Monfalcone e il ritardo nel concretamento di quanto disposto dal piano CIPE.

L'astensione dal lavoro, proclamata dai sindacati di categoria della Camera confederale del lavoro e della CGIL, ha avuto inizio alle 8.30, quando le maestranze sono uscite dagli stabilimenti e dalle fabbriche e in corteo, hanno raggiunto il piazzale antistante la cittadella fieristica, dove alle 10.30 si sarebbe dovuta inaugurare la ventesima edizione della Fiera Internazionale di Trieste. La cerimonia, infatti, ha subito un sensibile ritardo, in attesa dell'arrivo del Ministro all'industria e commercio, Andreotti, proveniente da Pordenone, dove aveva partecipato ai funerali dell'industriale Lino Zanussi.

Parecchie centinaia di scioperanti si sono attestati davanti all'ingresso principale della Fiera, con numerosi cartelli e un enorme striscione, su cui erano riportati i motivi dello sciopero. Alle 10.30, ora fissata per l'inizio della cerimonia, si è scatenato sulla zona un furioso temporale: considerato anche che di lì a un'ora il lavoro sarebbe dovuto riprendere negli stabilimenti (lo sciopero, infatti, era fissato dalle 8.30 alle 11.30), una considerevole parte di metalmeccanici ha lasciato la zona.

Alle 11.45 la cerimonia di inaugurazione era conclusa; un quarto d'ora dopo circa il Ministro Andreotti riceveva una delegazione unitaria della CCdL e della CGIL, che gli prospettava i problemi dell'intera categoria alla luce attuale, invitandolo a intervenire per una soluzione positiva. L'on. Andreotti richiedeva alcuni chiarimenti tecnici — specialmente per per quanto riguarda il San Marco e l'ubicazione del bacino di carenaggio — assicurando quindi che, alla costituzione del nuovo Governo, avrebbe interposto i suoi buoni uffici perchè la voce dei lavoratori potesse farsi sentire nella capitale. Mezz'ora più tardi gli scioperanti abbandonavano il piazzale della Fiera, scendendo verso il centro e quindi sciogliendo il corteo.

In serata si è riunita la segreteria della Camera confederale del lavoro, assieme a quella del sindacato metalmeccanici della stessa organizzazione. Al termine è stato emesso il seguente comunicato:

«Gli organi esecutivi camerali hanno rivolto un vivo plauso ai lavoratori in lotta. Le due segreterie della CCdL e dei metalmeccanici, venute a conoscenza che posteriormente al termine della manifestazione e allo scioglimento del corteo elementi estranei ai lavoratori hanno provocato interruzioni al traffico, con disagio a cittadini che si recavano al lavoro, dichiarano di dissociarsi completamente da questi atti, che sono nettamente in contrasto con gli interessi dei lavoratori e con il fine che la Camera del lavoro vuole perseguire.

«La CCdL, venuta a conoscenza del colloquio avuto da una delegazione unitaria di lavoratori con il Ministro Andreotti, auspica che veramente la volontà politica del nostro Governo nei confronti di Trieste venga radicalmente modificata. La C.C.d.L. non è ancora a conoscenza delle risultanze ufficiali del «vertice» avvenuto giovedì scorso. Se però si tende ad accettare per vere le tesi dell'IRI e della Fincantieri, è necessario sapere che l'organizzazione sindacale democratica è decisa a battersi per far prevalere la verità e le giuste aspirazioni di Trieste. In questo quadro il consiglio generale dei sindacati della Camera del lavoro prenderà le definitive decisioni mercoledì prossimo, alla presenza del segretario confederale dell'Unione italiana del lavoro».

In un comunicato, in relazione alle precedenti prese di posizione che facevano rilevare che il problema dei livelli di occupazione aveva ed ha carattere generale, la FIM-CISL fa notare che solo nella misura in cui tale problema verrà affrontato globalmente sarebbe stato possibile avviarlo verso una ragionevole soluzione. E si prosegue: «Pertanto, considerata la decisione del comitato esecutivo dell'Unione sindacale provinciale che ha impegnato la segreteria a prendere gli opportuni contatti con le altre organizzazioni sindacali, si doveva nel frattempo rifuggire da azioni settoriali che risultano solo dannose sia per la prosecuzione del disegno generale di risanamento dell'economia cittadina, sia per l'inutile azione che si impone ai lavoratori». E si afferma, ancora, che l'improvvisa decisione di protrarre lo sciopero dalle 11.30 di ieri alle 6 di stamane è dettata solo da una errata visione di quella che dovrebbe essere un'unitaria linea sindacale per la difesa dell'economia triestina.

Dal canto loro le segreterie della CGIL e della FIOM, «plaudendo per la compatta partecipazione allo sciopero», rilevano la necessità di «allargare e intensificare la lotta alle altre categorie di lavoratori e alla cittadinanza». Inoltre, in base al mandato ricevuto dal direttivo camerale del consiglio generale dei sindacati della CGIL, le segreterie hanno deciso di «invitare le altre organizzazioni sindacali a un incontro per approfondire congiuntamente l'esame della preoccupante situazione e concordare gli sviluppi della lotta».

(«Giornalfoto»)

Una drammatica scena in piazza Garibaldi, con falò accesi e filobus bloccati dai dimostranti

Accordo per la Giunta regionale

Centro-sinistra per quattro mesi

Nella sede dell'Assessorato agli Enti locali della Regione Friuli - Venezia Giulia a Udine sono riprese le trattative fra le delegazioni della DC, del PSI-PSDI unificati e del PRI per la formazione della Giunta regionale. Alla riunione erano presenti il presidente della Giunta regionale dott. Berzanti, i segretari regionali della DC, del PSU e del PRI, nonchè i capigruppo consiliari e i segretari provinciali dei tre partiti.

E' stato raggiunto l'accordo per la formazione di una giunta di centro sinistra limitata nel tempo, su richiesta dei socialisti, e cioè a quattro mesi. Le trattative sono quindi proseguite per l'attribuzione degli assessorati.

LA CALMA RISTABILITA APPENA VERSO L'UNA DOPO GLI ULTIMI INCIDENTI IN VIALE D'ANNUNZIO

DAL PRIMO POMERIGGIO A TARDA NOTTE CAROSELLO DI DISORDINI E PROTESTE

Malgrado le violenze, gli scontri si sono conclusi senza gravi danni a persone e cose

Venticinque carabinieri e agenti feriti, dieci fra i dimostranti - Un centinaio di fermi

La città ha vissuto ieri, dal pomeriggio a notte tarda, ore di intensa drammaticità e di disordini. Dal blocco del traffico in pieno centro, lungo l'arteria di via Carducci, si è passati in serata a veri e propri atti di violenza, con devastazioni, sassaiole e macchine danneggiate. La polizia ha contenuto gli episodi di cui sono stati protagonisti alcune centinaia di giovani, riuscendo alla fine a riportare la calma senza che si verificassero più gravi incidenti.

La manifestazione di protesta a Montebello durante la cerimonia inaugurale della Fiera non è stata improntata a particolari violenze, anche se alla fine si sono dovuti riscontrare undici contusi tra le forze dell'ordine. Davanti ai cancelli della cittadella fieristica sono volate parole grosse, assieme a delle pietre; qualche macchina è stata ammaccata, qualcuno ha ricevuto degli spintoni.

Una situazione più preoccupante però, s'era determinata nel frattempo davanti all'altro ingresso della Fiera, quello situato tra le vie Revoltella e Rossetti, nella parte alta. Mentre, infatti, la gran massa dei metalmeccanici in sciopero si era attestata in piazzale De Gasperi, nella parte superiore si erano dati convegno numerosi giovani, che evidentemente nulla avevano a che fare con i cantierini. Ed è stato proprio da quella zona che, durante i discorsi inaugurali della Fiera, sono stati lanciati dei sassi che hanno mandato in frantumi alcuni vetri del palazzo delle Nazioni e del padiglione che sorge all'ingresso di piazzale De Gasperi, sul lato destro.

Al termine della manifestazione di protesta, undici erano i contusi tra le forze di polizia: i funzionari Petrosino, Ferrisi e Di Mambro; i carabinieri Sergio Danovelli, Pietro Ragogna e Donato Ruggiero (i primi due sono stati ricoverati all'Ospedale militare per contusioni); le guardie di P.S. Angelo Corelli, Quintino Tricarico (accolti all'ospedale per sospette fratture), Francesco D'Amato, Giacomo Cirami e l'allievo Vincenzo Alessio.

La seconda fase delle gravi agitazioni che hanno contraddistinto la giornata di ieri si iniziava dopo che i metalmeccanici avevano affollato e già raggiunto le proprie abitazioni. Un grosso corteo di giovani — che nulla, pertanto, avevano da vedere con i lavoratori in sciopero, almeno nella loro stragrande entità — scendeva la via Carducci e dava inizio alla paralisi del traffico in quella zona centrica. Poco prima delle 14 scattava l'operazione blocco: i giovani si disponevano all'altezza di ponte della Fabra, lungo tutta la carreggiata, impedendo la normale circolazione attraverso quell'arteria così importante nel traffico cittadino. Alcuni, addirittura, si sedevano o si stendevano per terra, invadendo anche la sede dei binari tranviari.

Le vetture filoviarie dell'Acegat venivano così bloccate e abbandonate in piazza Goldoni: altrettanto accadeva in largo Barriera.

Da quel momento cominciava la paralisi nel cuore della città, causata da quel gruppo — nemmeno troppo consistente — di giovani, lasciati assolutamente indisturbati per l'intero pomeriggio.

In serata la situazione è improvvisamente precipitata. Verso le 19.30 hanno cominciato ad affluire in piazza Goldoni e in via Carducci (tra l'imbocco della via Crispi e Ponte della Fabra) forti contingenti di polizia: carabinieri e soprattutto agenti di P.S. Gli agenti hanno steso dei fitti cordoni attorno all'incrocio di Ponte della Fabra. In quel momento folti gruppi di giovani stazionavano all'imbocco di largo Santorio e in via Carducci, all'altezza del mercato coperto.

Gli agenti li hanno sospinti per allontanarli, e ciò ha acceso di colpo gli animi. Poco dopo il trombettiere della P.S. ha suonato la carica con i tre squilli regolamentari. Tra i giovani c'è stato un fuggi fuggi generale, soprattutto verso la parte più alta della via Ginnastica. Gli agenti li hanno inseguiti e sono stati accolti dalla prima sassaiola della giornata. I giovani sono retrocessi, tra lanci di sassi e mattoni, e quindi gli agenti sono a loro volta ritornati indietro fino allo sbocco di largo Sanzorio. I giovani — forse un centinaio — sono tornati avanti e con il materiale rinvenuto in un vicino cantiere hanno improvvisato una barricata con alcune tavole e hanno inflitto la sassaiola. A questo punto gli agenti sono tornati alla carica verso la via Ginnastica: vi hanno partecipato anche le camionette della «Celere» che con un'azione convergente hanno preso i dimostranti alle spalle. I giovani si sono dispersi nelle vie laterali, ma alcuni non sono riusciti a scappare e fermati, sono stati portati in Questura. Negli scontri in via Ginnastica si sono avuti anche i primi feriti della serata.

Contemporaneamente si sono accesi alcuni focolai in largo Barriera: tre filovie sono state poste di traverso sulla carreggiata, ed è stata devastata la microstazione dei carabinieri. Anche qui sassaiole, cariche e caroselli delle «jeep». Poco prima delle 21 gli agenti hanno cominciato a fare uso di candelotti lacrimogeni. La situazione è diventata ancora più tesa e i disordini si sono concentrati in piazza Garibaldi e all'inizio di viale D'Annunzio e via Molino a Vento. L'imbocco della piazza era bloccato da due grosse filovie con le ruote sgonfiate. I dimostranti hanno saccheggiato un distributore di benzina all'inizio di viale D'Annunzio e, dopo aver infranto le vetrate, hanno asportato i barattoli di olio lubrificante, che hanno sparso sull'asfalto e incendiato. Sono state erette in breve altre barricate.

Si ripeteva così la situazione dell'ottobre '66, con la differenza, tra l'altro, che questa volta i dimostranti erano di meno: un calcolo approssimativo parla di circa 150-200 giovani. Anche in piazza Garibaldi gli agenti di P.S., sostenuti da continui rinforzi, si sono attenuti alla tattica attuata in precedenza: comprimere i giovani da una certa distanza (50-100 metri), evitando così scontri più duri e facendo larghissimo uso di gas lacrimogeni. Di tanto in tanto una breve carica, e così il fronte avanzava di un centinaio di metri. I candelotti lacrimogeni, che venivano spesso rilanciati indietro dai dimostranti, hanno in breve reso irrespirabile l'aria in tutta la zona. Uno di questi proiettili ha colpito un anziano signore che stava alla finestra ed è rimasto leggermente ferito: il candelotto ha pure provocato nell'appartamento un principio d'incendio, domato dai vigili del fuoco subito accorsi.

Carica dopo carica, la situazione in piazza Garibaldi è infine migliorata e il fronte dei dimostranti è improvvisamente crollato quando — verso le 23 — gli agenti con una massiccia azione hanno raggiunto Campo San Giacomo e preso così alle spalle i giovani che si trovavano nelle viuzze che scendono verso viale D'Annunzio. A questo punto i fermi sono stati numerosi.

I giovani — moltissimi dei quali al di sotto dei vent'anni — tuttavia non hanno desistito. Sebbene ridotti ormai a sparuti gruppetti, hanno formato una nuova linea di resistenza in via dell'Istria, all'altezza del cinema Moderno, dove hanno acceso un grande falò con tavole prese in un cantiere edile. E' stato questo l'ultimo episodio di rilievo.

Le segreterie della Nuova C.C.d.L. - CGIL e della FIOM hanno deplorato «l'aggressione della polizia a un gruppo di giovani in piazza Goldoni» che ha provocato «una tensione che non può essere ignorata da nessuno». Anche la FIM - CISL si rifà — in un comunicato all'intervento della polizia per convocare ed'urgenza il direttivo sindacale onde esaminare alla luce degli ultimi avvenimenti le decisioni da prendere».

La Democrazia cristiana ha — invece — stigmatizzato, in un comunicato emesso a tarda notte dalla Segreteria provinciale, gli episodi di violenza che hanno turbato ieri la vita cittadina.

Già nella manifestazione compiuta davanti alla Fiera campionaria — afferma tra l'altro il comunicato — era emersa chiaramente la volontà di formazioni organizzate di provocare incidenti. «A nessuno può giovare — rileva il comunicato della DC — l'azione di violenza perpetrata ai danni dei padiglioni della Fiera, contro di promozione economica di Trieste. Turbare e danneggiare un'iniziativa annuale, alla quale convergono espositori da tutta Italia e dall'estero, non può che essere considerata un'azione contro gli stessi interessi della nostra città».

L'azione degli estremisti — spinti da elementi estranei alla azione sindacale in corso — è proseguita per tutta la giornata, in maniera sempre più violenta, «di cui è testimonianza — afferma il documento — il numero di agenti delle forze dell'ordine rimasti feriti negli scontri».

«Con questi episodi — continua il comunicato — le forze politiche che hanno predicato per settimane l'escalation della lotta», raccolgono i frutti di una impostazione senza sbocchi costruttivi. Del resto anche ieri è stato affisso in città un manifesto con una fotografia che ricorda i disordini dell'8 ottobre 1966.

«La Democrazia cristiana — conclude il comunicato — mentre riafferma la sua netta opposizione nei confronti di ogni forma di violenza, ribadisce il suo impegno di operare per la attuazione completa e puntuale del piano CIPE, proclamandosi disponibile per il superamento di ritardi e difficoltà».

Il bilancio

Questo il bilancio della giornata di disordini che hanno destato stupore e sconforto per il loro carattere irrazionale: una quarantina di feriti tra le forze dell'ordine (fra cui 3 funzionari di P.S.), una decina di feriti tra i civili; danneggiate parecchie automobili e alcune filovie (gomme sgonfiate e qualche portiera sfondata); divelti cartelli di segnalazione stradale, tabelloni pubblicitari, paletti segnatrafico; danneggiato pure un distributore di benzina, la microstazione dei carabinieri in largo Barriera, gli steccati di alcuni cantieri edili divelti; le vie sono rimaste coperte di vario materiale usato come proiettili e per rudimentali barricate.

Il numero dei fermati non è stato ancora comunicato ufficialmente: dovrebbe aggirarsi tra gli ottanta e il centinaio.

LE DICHIARAZIONI DEL SINDACO IN UN'ATMOSFERA AGITATA

Fermo impegno per il Comune l'integrale attuazione del Piano CIPE

Dell'attuale, delicata fase attraversata dai problemi cantieristici è stato ieri trattato al Consiglio comunale, nel corso di una seduta vivace durante la quale il Sindaco ha tuttavia fatto il punto sulla situazione annunciando che giovedì il Consiglio tornerà a riunirsi in seduta straordinaria per consentire agli esponenti di tutti i gruppi politici di discutere approfonditamente sull'argomento. I comunisti, dopo la comunicazione del Sindaco, hanno protestato per il fatto che il Sindaco si è limitato a riferire sugli incontri finora intervenuti senza chiarire — così ha sostenuto il capogruppo del PCI, Cuffaro — la posizione della Giunta; pertanto i consiglieri del PCI imitati da quello del PSIUP, hanno abbandonato la seduta.

Ed ecco ciò che in apertura di seduta, in sede di comunicazioni, ha dichiarato il Sindaco Spaccini. «Secondo le sollecitazioni ricevute da tutti i gruppi consiliari e in particolare da parte dei consiglieri che hanno presentato interrogazioni, tutte molto ponderose e complesse, e soprattutto per lo autonomo desiderio della Giunta di verificare le difficoltà esistenti fra i lavoratori delle aziende navalmeccaniche a partecipazione statale e quindi contribuire validamente, al limite delle possibilità, a una positiva soluzione, il Sindaco ha avuto nel corso di questa settimana una serie di contatti sia con le organizzazioni sindacali sia con i dirigenti delle aziende IRI. E c'è per giungere — ha detto Spaccini — a una «preliminare chiarificazione dei problemi sul tappeto».

E' stato constatato — ha continuato Spaccini — che nonostante difficoltà e ritardi, che vanno senza reticenze rilevati e riconosciuti e prontamente rimediati, le più importanti iniziative previste dal piano C.I.P.E. per il riassetto delle industrie navalmeccaniche nella zona di Trieste sono avviate alla realizzazione; ed è stata anche sottolineata, concordemente, la necessità di operare con decisione presso le sedi opportune.

Il Sindaco ha così concluso: «Mi sento impegnato a seguire costantemente le varie fasi di realizzazione delle iniziative previste dal Piano CIPE, per verificarne la puntuale e integrale attuazione secondo le decizioni a suo tempo annunciate, che sono considerate di fondamentale importanza e che ritengo irrinunciabili al fine di garantire un maggiore sviluppo economico di Trieste e dell'intero comprensorio triestino-monfalconese. Ci conforti la certezza — ha detto da ultimo Spaccini — che tutte le rappresentanze locali e il Comune in primo luogo non rinunceranno a difendere con decisione quanto il piano CIPE ha assicurato per lo avvenire della città e perchè in questa fase i lavoratori non debbano subire danni e disagi».

A questo punto il capogruppo comunista ha protestato perchè l'argomento è stato affrontato in sede di comunicazioni, togliendo così ai consiglieri la possibilità di replicare e di affrontare una discussione generale sul delicato problema. Vi sono stati vivaci battibecchi fra i consiglieri dell'estrema sinistra e quelli della DC, e il Sindaco ha sospeso la seduta, convocando nel frattempo i capigruppo di tutti i partiti. Alla ripresa dei lavori, dopo dieci minuti, il Sindaco ha annunciato che nella seduta di giovedì prossimo risponderà alle interrogazioni e porrà in discussione anche le mozioni presentate sull'argomento. I comunisti si sono dichiarati ugualmente insoddisfatti ed hanno abbandonato l'aula: volevano una disoccupazione immediata.

Il cons. Trauner (PLI) ha preso la parola per contestare l'opportunità di un rinvio della discussione e per accusare la Giunta di ritardare una presa di posizione sul problema così importante per la vita della città. Poi il capogruppo della DC, Rinaldi, ha messo in risalto l'«assurdità delle pretese comuniste dal punto di vista procedurale», deplorando le «intemperanze» dei consiglieri del PCI, che dimostrano — ha detto — «il tentativo comunista di instaurare in città un clima di intimidazione e di violenza, chiaramente nocivo per i veri interessi di Trieste e degli stessi lavoratori»: la DC — ha ribadito Rinaldi — «respinge ogni contestazione globale al piano CIPE ed ogni impostazione che per speculazione di parte porti alla demagogia».

Ha parlato anche Morelli (MSI) il quale ha dichiarato che «manifestazioni di violenza non possono giovare, nè in quest'aula nè fuori di essa, agli interessi della città e dei lavoratori», ma ha richiamato la Giunta a non contribuire, per mancanza di chiare prese di posizione, a un certo stato d'animo d'esasperazione. Anche Cesare (PSU) ha deplorato «le manifestazioni d'intolleranza del PCI» affermando che i socialisti sono aperti al più ampio dibattito sul problema. Fragiacomo (PRI) si è rammaricato per non aver ricevuto risposta, fin da ieri sera, ad una sua interrogazione; e Dolhar (US) ha sollecitato la Giunta ad affrontare con la massima attenzione i problemi aperti dal Piano CIPE.

(«Giornalfoto»)

I due momenti di avvio della giornata difficile: a sinistra la manifestazione dei lavoratori all'inaugurazione della Fiera; nell'altra foto i giovani che hanno bloccato il traffico in Ponte della Fabra dal primo pomeriggio fino all'intervento della Polizia

Crociere M/n Jedinstvo

Sono disponibili posti per le crociere settimanali con la M/n «Jedinstvo». Il programma delle crociere consente a richiesta anche un soggiorno a Rodi all'Albergo «Mediterraneana» di prima categoria.

Programmi: U.T.A.T., via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Paolino — Il sole sorge alle 5.16 e tramonta alle 20.56.

Ieri: temperatura massima 23,3, minima 16,4; pressione mb. 1011,6 in aumento; umidità 32 per cento; vento km. 15 da E.N.E.; cielo sereno; pioggia mm. 1,2; mare leggermente mosso con temperatura di 22 gradi.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Centauro, via Rossetti 33, tel. 90488; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Erta di S. Anna 10, tel. 813268.

VIAMAL
contro il dolore una formula efficace

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 38216; Davanzo, via Bernini 4, tel. 94169; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Sponza, via Montorsino 9 (Rolano), tel. 29690.

Attenzione: Si ricorda che il sabato pomeriggio circa la metà delle farmacie non di turno sono chiuse per il riposo settimanale.

AVETE VEDUTO IN QUESTO GIORNALE L'ANNUNCIO DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI?

Cercatelo e leggetelo e, se desiderate altre informazioni e un progetto tutto e solo per voi, consideratelo a vostra disposizione.

Scrivete o telefonate a:

AGENZIA GENERALE I. N. A. — TRIESTE
Via Carducci 2 — Telef. 35164 e 35339

Per la Signora raffinata, per il Signore esigente, per tutti, in tutte le occasioni, da:

LINEA
ABBIGLIAMENTO MASCHILE FEMMINILE E SPORTIVO
VIA CARDUCCI, 4 - TEL. 31.1.88 - TRIESTE

SIMCA 1000

a partire da 865.000 lire (IGE e trasporto compresi); 6,4 litri ogni 100 Km; oltre 133 Km/h; 4 porte e 5 posti, garanzia per 18.000 Km. in un anno; oltre 700 punti di assistenza in Italia.

Venite da noi e fate una prova su strada. Vi convincerete che QUANDO L'ACQUISTO DI UNA AUTOVETTURA E' UN AFFARE SI SA E SIMCA

SIMCA

Concessionario:
GIOVANNI DUPLICA
Nuova sede: assistenza, ricambi, esposizione, vendita:
Viale Ippodromo 2/2
Telefoni 763-487, 763-488

con RISO OGNI PIATTO E' UN SUCCESSO

Concessionario
GIACOMETTI BORTOLO
Via C. Colombo 6 - TRIESTE - Tel. 96054

ernia
L'INSTITUT HERNIAIRE DE LYON
sempre primo nello studio e nella realizzazione di quanto vi è di più moderno nella tecnica erniaria per il benessere degli erniosi, annuncia la creazione di un nuovo apparecchio riservato agli
operati d'ernia o a chi ha una piccola ernia inguinale
NOVITA' 1967
Medaglia d'argento al 16° Salon International des Inventeurs di Bruxelles
Slipernia
che viene ad arricchire la gamma dei modelli KLEN
MYOPLASTIC - SUPERCONFORT - RILSAN - RELAX
Informazioni e prove gratuite:
TRIESTE: Farm. De Leitemburg - Piazza San Giovanni 5 — mercoledì

NOVITA' PER UOMO
Un nuovo prodotto che elimina i capelli grigi
RI-NO-VA For Men è l'eccezionale nuovo prodotto per uomo che ridà il primitivo colore ai capelli grigi.
Ri-No-Va For Men non è una comune tintura, non richiede scelta di tinte, agisce in modo così graduale e naturale che dopo 10 giorni tutti Vi troveranno ringiovanito di 10 anni senza capirne il motivo.
Se i Vs/ capelli sono radi e grigi o scoloriti l'azione di Rinova for Men è anche più preziosa perchè riacquistando il colore primitivo essi appariranno più forti e vitali.
Ri-No-Va for Men si usa come una crema per capelli, non unge, mantiene la pettinatura.
Gli amici che ammirate per il loro aspetto giovane già la usano!
E' un prodotto dei Laboratori A. & G. Vaj di Piacenza, in vendita nelle profumerie e farmacie.

GIRO DELLA REGIONE
C'è sempre qualcosa da scoprire anche in casa Vostra e la nuova autolinea «Giro della Regione» della S.A.P. di V. Bergas & C. Trieste, ve ne offrirà un'occasione affascinante con giro settimanale (mercoledì) dal 1.o maggio al 1.o settembre
ITINERARIO:
Trieste - Grignano - Sistiana - Monfalcone - Redipuglia - Gorizia - Oslavia - Capriva - Cividale - Tricesimo - Udine - Palmanova - Aquileia - Grado - Trieste
TARIFFE (solo trasporto)
da Trieste L. 2.
da Sistiana o Duino L. 2.
da Monfalcone L. 2.
Informazioni alla soc. S.A.P. telefono 68-600 e presso gli Uffici Viaggi

Circuito della Jugoslavia
Sono disponibili alcuni posti per il CIRCUITO DELLA JUGOSLAVIA dell'UTAT 29/6.
Inoltre l'UTAT accetta iscrizioni per il viaggio a BLED - ZAGABRIA - PLITVICE che effettua dal 27 al 30/6. C. L. 28.800.
Iscrizioni: UTAT, via Imbriani e Galleria Protti.

INDONESIA
2 - 24 agosto
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour n.

damaiter
NOVA radio
RADIOSON
Raymond
VISIOLA
23 Pollici
TV9 televisore unificato serie MEC - L. 119.000